



CINEMA Proietti drammatico

■ Un inedito Gigi Proietti drammatico nel nuovo film di Alessandro Gassmann. Il premio: nel cast Anna Foglietta e Rocco Papaleo



GOSSIP Angelina, nuove nozze?

■ Angelina Jolie starebbe per risposarsi con un ricco filantropo e uomo d'affari inglese. Non contento Brad Pitt, che teme per la custodia dei sei figli



CINEMA Due divi a Far East

■ Oggi al Far East Festival di Udine, la commedia «Love Affairs in the Afternoon» di Nishitani Hiroshi con i divi Aya Ueto e Takumi Saito

La domanda della regina, tra scienza e poesia

Debutta domani al Rossetti il testo del fisico Guido Chiarotti e dello scrittore Giuseppe Manfredi, messo in scena dallo Stabile

di Maria Cristina Vilardo
TRIESTE

L'anatra o il coniglio? Questione di punti di vista, come suggerisce un celebre disegno del filosofo Wittgenstein, dove lo sguardo intravede l'una o l'altro a seconda del punto di osservazione. Vale a dire: possiamo essere contemporaneamente cose diverse. Un'immagine cara a Guido Chiarotti, un intellettuale dalle molte anime, quella del fisico (alla Sissa e al Cnr) e dell'imprenditore, del manager e dell'editore. Del resto la complessità è per lui oggetto di studio, e ora anche il tema di una commedia, «La domanda della regina», che ha scritto assieme al grande scrittore, attore e regista Giuseppe Manfredi. «Un sofisticato e ironico play dove la parola - da quella della scienza a quella della matematica, della filosofia, a quella della poesia - costituisce la struttura portante», la definisce Piero Maccarinelli, che l'ha messa in scena per una nuova produzione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, con Adriano Braidotti, Ester Galazzi e Francesco Migliaccio quali protagonisti. «Debutterà domani alle 19.30 alla Sala Bartoli del Rossetti per il cartellone della Prosa. L'allestimento si avvale delle scene e dei costumi di Andrea Stanisci, delle musiche di Antonio Di Pofi e delle luci di Alessandro Macorig. Si replica fino a domenica 14 maggio, il martedì e venerdì alle 19.30, mercoledì, giovedì e sabato 29 aprile alle 21, mentre le pomeridiane sono in programma di domenica e

“ I PERCHÉ DI UN CRACK
Dal celebre quesito di Elisabetta dopo il crollo della Lehman Brothers, una pièce sofisticata che indaga il mistero della complessità

anche sabato 6 e 13 maggio con inizio alle 17.
«A Trieste - spiega Guido Chiarotti - ho una casa editrice, Scienza Express, che si occupa di divulgazione scientifica. Pubblichiamo anche una collana sul teatro, Formula Sipario. Qualche anno fa abbiamo proposto allo Stabile un spettacolo di Antonello Taurino sull'urano impoverito, che ha fatto tre serate di tutto esaurito in Sala Bartoli. Il libro aveva la prefazione di Franca Rame».

Adesso un nuovo soggetto per il palcoscenico e per la



Ester Galazzi e Francesco Migliaccio (foto di Fulvio Rubesa) e, a destra, Guido Chiarotti

stampa?

«Sì, uscirà in questi giorni il testo della commedia con una postfazione di Francesco Sylos Labini, un fisico figlio del famoso economista Paolo Sylos Labini. Ho pensato alla complessità, una delle parole chiave che in scienza vanno di moda in questo periodo, sullo sfondo della crisi finanziaria che sta attraversando l'Europa. Con Manfredi ho delineato alcuni punti fermi che dovevano assoluta-

mente entrare nella commedia, come il disegno di Wittgenstein dell'anatra/coniglio o le sliding doors, ossia il fatto che una cosa avviene perché non ne avviene un'altra. Nello spettacolo c'è un concetto che continua a emergere: siamo ciò che siamo perché non siamo stati ciò che avremmo potuto essere».

È stato complesso scrivere a quattro mani?

«La genesi è stata molto interessante, perché non sapevamo come affrontare questa sfida. A sabati alterni ci trovavamo a ca-

sa di Manfredi e si parlava per circa cinque, sei ore ininterrottamente, io delle mie idee sulla scienza e la complessità, e lui delle sue idee sul teatro. Era quasi un'analisi freudiana. Siamo andati avanti così per un anno, e alla fine è nata una bellissima amicizia. Volevamo ottenere una commedia scanzonata, leggera, in cui i caratteri si divertono. Si crea un elemento di competizione erotica tra i due personaggi maschili, quando arriva una donna che è un doppio e scatena tutta una serie di dina-

“ UN CAST PER TRE
Regista è Piero Maccarinelli, in scena Adriano Braidotti, Ester Galazzi e Francesco Migliaccio, repliche fino al 14 maggio

miche quasi di straniamento»
Perché la domanda della regina?

«Nel 2008 due mesi scarsi dopo il famoso crollo della Lehman Brothers, fallita ufficialmente l'11 settembre 2008, si riunisce a Londra tutto il gotha della finanza. In Inghilterra la finanza è ritenuta la disciplina principe, come una volta lo era la teologia. Si riuniscono alla London School of Economics, una scuola molto importante, per parlare della crisi. La regina li ascolta e a un certo punto alza la mano e chiede: «Why did nobody notice it?», perché nessuno aveva previsto tutto questo? Ci metteranno nove mesi a darle la risposta: perché ognuno si occupava di un pezzettino del problema e non c'era nessuno che avesse la visione del tutto. Le interazioni tra tutte le parti dei problemi, essendo state trascurate, hanno creato una crisi. Quindi la risposta riguarda la complessità».

Cos'è la complessità?

«Molto tempo fa Aristotele aveva detto: il tutto è più della somma. Quando noi dividiamo un sistema in pezzi e poi lo ri-sommiamo, abbiamo un risultato diverso perché comprende tutte le interazioni subentranti nel momento in cui lo avevamo diviso. Lo diceva anche il fisico premio Nobel Phil Anderson nel suo manifesto della complessità, «More is Different». Il nostro cervello non è la somma degli atomi che lo compongono, è qualcosa di molto più complesso».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Morta a 56 anni Erin Moran, la «sottiletta» di Happy Days

È morta a 56 anni Erin Moran, l'attrice americana diventata famosa per l'interpretazione di Joanie, sorella di Ricky Cunningham (Ron Howard), il migliore amico di Fonzie nella serie tv degli anni '70 «Happy Days». L'attrice è stata trovata morta dai servizi di emergenza nello stato dell'Indiana, dove viveva. Dopo la notorietà, aveva attraversato periodi di difficoltà economiche e di dipendenza da alcol e droghe, e stava lavorando a un libro di memorie intitolato «Happy Days, Depressing nights». L'attrice si era da poco separata dal marito, Steven Fleischmann, con cui viveva in un caravan. Henry Winkler, il Fonzie di Happy Days, ha espresso il suo dolore su Twitter: «Oh Erin, ora finalmente avrai la pace che hai cercato

invano su questa Terra». E il regista Ron Howard: «Sceglerei sempre di ricordarti nel nostro show intenti a migliorare le scene, a strappare risate e a illuminare gli schermi tv». Moran aveva anche recitato in altre serie tv, come «Love Boat» e «La signora in giallo», in film per il cinema, ma la sua immagine è sempre rimasta legata a quella della sorridente sorellina dai capelli neri e ricci, chiamata da Ricky «sottiletta», ruolo che le aveva guadagnato anche lo Young Artist Award. Moran cominciò a recitare nella serie a 12 anni e vi partecipò per tutti i dieci di messa in onda, dal 1974 al 1984. Il ruolo di «sottiletta» aveva avuto anche l'onore di uno spin-off grazie alla serie Jenny e Chachi insieme a Scott Baio.

Fibra è rap in Porto vecchio

L'artista ieri a Trieste per il video di un singolo da «Fenomeno»

di Elisa Russo
TRIESTE

«Sono tantissimi anni che non vengo a Trieste, mi fa un effetto strano» dice Fabri Fibra guardando il cielo sopra il Porto vecchio: poche battute informali per il rapper di Senigallia, blindatissimo dalla sua troupe ma in realtà - appena ci si avvicina - gentile, disponibile e affabile nel ricordare, nei pochi istanti tra una ripresa e l'altra, i tempi in cui «ero stato a Melara ospite del rapper triestino Orlando Sanna/Orly Sad... E poi a Trieste mi legano

le collaborazioni con Al Castellana». E ancora: nel 2002 Fibra partecipò alla compilation triestina «Soulest 01» curata da Castellana, Nick Ardesi e Janfree e nel 2006 dedicò il suo disco «Tradimento» al triestino Mauro «Ciuciu» Giugovaz, giovane ballerino di breakdance morto in un incidente. Una veloce battuta sul suo anno di nascita, il 1976, ed il conseguente recente traguardo dei 40 anni, prima che la produzione allontanasse i giornalisti e curiosi al momento del ciak: il titolo del brano deve rimanere top secret, rivelano solo che «sarà il possi-

mo singolo tratto da «Fenomeno» e non è ancora fissata la data d'uscita, il primo singolo sta andando benissimo e quindi aspettiamo un po' prima di proporre il prossimo». Due giorni di riprese, ieri e oggi, che avranno come location principale il Porto vecchio e poi alcuni interni in un locale cittadino del centro, il Dhome di via delle Beccherie.

Il videoclip girato a Trieste è diretto dal romano Cosimo Alemà, regista di videoclip tra i più talentuosi ed originali in circolazione, ha lavorato con artisti come Tiziano Ferro, Mi-



Fabri Fibra ieri in Porto Vecchio dove gira un nuovo video

na, Ligabue, Subsonica, Verdena, Casino Royale e con Fibra: «Abbiamo fatto ben 25 video assieme (tra i tanti: «In Italia» con Gianna Nannini, «Tranne Te», «Le donne», «Applausi per Fibra», nda). Ci confronta-

mo sulle idee, ci conosciamo da molto tempo e tra noi c'è una bella sinergia, parliamo a lungo del brano, andiamo in profondità», spiega Alemà, che aggiunge: «La scelta della città è legata a questa location

“ COMPARSE LOCALI

Set anche al Dhome del ghetto. Nel cast Ludovico Girardello

in particolare, il Porto vecchio. Per attori e comparse ci siamo affidati a molte risorse locali e gran parte dei membri della crew sono di Trieste, Udine, qualcuno Venezia. E poi c'è il veneto Ludovico Girardello, già protagonista de «Il Ragazzo Invisibile» di Salvatore». Il biondo Girardello si aggira con jeans a zampa, tra le comparse si notano vestiti vintage e un'automobile d'epoca, precisa il regista: «quella retrò è solo una parte del video, una piccola citazione ma poi ci saranno dei cambi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA